

Secondo indiscrezioni trapelate a Palazzo di Giustizia a Milano

Un nuovo corso nelle indagini sulle cassette degli esplosivi?

Un contenitore passato fra le mani di due fascisti sarebbe dello stesso tipo di quello inesplosivo alla Commerciale - Altre « voci » sulla fine di Pinelli

MILANO, 11 marzo

A Palazzo di Giustizia, in merito alle indagini sugli attentati di Milano e Roma si sono fatte trapelare voci sulle ricerche che la polizia starebbe tuttora facendo circa le cassette degli esplosivi e, in particolare, su una cassetta di quel tipo che sarebbe « rim-

balzata » fra le mani di due fascisti, il Sottosanti (« Nino il fascista », sosia di Valpreda) e un altro suo « camerata » di Nuova Repubblica a nome Paolo Cerutti.

Costui avrebbe preso questa cassetta, già del padre, e l'avrebbe portata nella sede del movimento in via S. Maurilio perchè vi fossero custoditi i soldi delle bevande, compito affidato, appunto, al Sottosanti.

Questi avrebbe, a sua volta, dichiarato che, essendosi ritenuto creditore del movimento al momento di lasciare l'incarico, si era tenuta la cassetta che avrebbe, poi, rivenduta. Ora i periti delle bombe avrebbero affermato che la cassetta dell'ordigno inesplosivo alla Commerciale era dello stesso tipo di quella esplosa in piazza Fontana, ma molto più vecchia, vale a dire proprio del tipo di quella passata per le mani del Cerutti e del Sottosanti e che era, infatti, appartenuta al padre del Cerutti stesso.

La polizia è stata, quindi, a Lainate per interrogare nuovamente il proprietario della ditta Parma, produttrice di tale tipo di cassette e per far-

si dare il catalogo di tutti i vecchi tipi prodotti dalla stessa ditta negli ultimi trent'anni.

Ora il Sottosanti dovrà dire, ovviamente, a chi veramente aveva rivenduto la cassetta. Appare abbastanza evidente, in base a queste « indiscrezioni », un certo, nuovo orientamento della polizia, almeno per ciò che riguarda la figura del Sottosanti.

Altre indiscrezioni riguardano la fine del Pinelli. Esse, mentre da una parte sembrano confermare alcuni elementi relativi al modo come egli trascorse il 12 dicembre, dall'altra tendono a far apparire come fatti « nuovi » o dal Pinelli celati, particolari, al contrario, emersi sin dalle prime battute dell'inchiesta dopo la tragica caduta dalla finestra dell'ufficio politico della questura.

Si affermerebbe, cioè, che Pinelli aveva taciuto di avere avuto ospite a pranzo il Sottosanti: cosa incredibile, in quanto la notte della morte, la stessa vedova del Pinelli aveva reso noto che vi era stato un ospite a pranzo, come fu riferito dai giornali.

Allo stesso modo si tente-

rebbe, nella relazione della polizia, di far credere che si è scoperto solo ora che Pinelli aveva ritirato la 13ª il pomeriggio del 12 dicembre, quando era noto, sin dalla notte della morte, che questo particolare era già stato accertato subito e ampiamente, tanto è vero che Pinelli all'atto dell'arresto, aveva ancora il danaro con sé.

Non solo, ma che Pinelli aveva ritirato la 13ª nel pomeriggio, era già stato accertato, in modo inconfutabile, visto che al mattino non era uscito di casa, dove dormiva, e visto che, bastava informarsi come noi facemmo alla stazione di Porta Garibaldi per accertare quel particolare.

In merito alla vicenda Pinelli, l'ufficio politico della questura di Milano ha consegnato oggi un rapporto al sostituto procuratore della Repubblica dott. Caizzi. Il magistrato non ha voluto rivelare il contenuto del documento presentato dalla polizia. Sembra che il rapporto si riferisca all'alibi presentato dal Pinelli, su come egli trascorse il pomeriggio del 12 dicembre.